

REFUGEES VIDEOS EDITION, 2017

Edizione a tiratura illimitata di due opere video dell'artista italiana LIUBA e pieghevole di presentazione con poster.

I due video, Refugees Welcome e YOU'RE OUT, provengono dalle omonime performance partecipative che l'artista ha realizzato a Berlino insieme ai rifugiati nel 2013 e 2014, montati nei due anni successivi.

I video sono raccolti in una chiavetta usb a forma di braccialetto inserita in un folder pieghevole con le informazioni del progetto che aperto diventa un poster di grande dimensione.

»Refugees welcome« è un lavoro creato con e per i rifugiati, le loro storie e la loro dignità. Invitata a fare una performance allo spazio espositivo Kreuzberg Pavillon di Berlino, LIUBA decide di dare il suo spazio ai rifugiati, invitandoli in galleria per condividere col pubblico 12 simbolici minuti di silenzio. La performance è solo la punta dell'iceberg del progetto, che comporta un lungo lavoro relazionale.

»YOU'RE OUT« si focalizza sul problema dell'accoglienza dei rifugiati, in modo sottile ed ironico. L'opera è costituita da una performance partecipativa eseguita insieme a rifugiati e cittadini e si sviluppa attraverso l'attuazione del gioco 'le sedie musicali' che riflette simbolicamente ciò che succede nella realtà ossia che non c'è abbastanza spazio per tutti.

Il senso di produrre un'edizione illimitata di opere video che di solito si trovano solo in mostra nei musei o nei festival nasce dal desiderio di far accedere il grande pubblico alla videoarte e soprattutto, data la tematica estremamente attuale dei lavori, far circolare un contributo diverso a questo problema, visto con gli occhi dell'arte e della poesia. L'arte oggi come ieri è un linguaggio capace di parlare profondamente della società che ci sta intorno.

Parte del ricavato della vendita dei video sarà devoluto direttamente ai rifugiati in difficoltà.

LIUBA è un artista italiana che lavora con la performance, la videoarte e progetti interattivi site-specific partecipativi. Vive tra Milano, Berlino e Rimini.

Il suo lavoro si occupa di tematiche sociali, antropologiche, geografiche e filosofiche; di comportamento umano, interattività e casualità. La sua ricerca si basa sull'analisi della società contemporanea, investigando contraddizioni e problematiche del sistema sociale e del sistema dell'arte.

Il suo lavoro è stato esposto in musei, festival e gallerie in Italia e all'estero, tra cui Artissima (Torino), PAC Padiglione d'Arte Contemporanea (Milano), WeissPollack Galleries (NewYork), Galerie Parisud (Paris), Arte Fiera (Bologna), Scope (New York), Scope (Londra), Kreuzberg Pavillon (Berlino), Séquence (Chicoutimi, Canada), Grace Exhibition Space (Brooklyn, New York), Image Movement (Berlino).



APPROFONDIMENTI SULLE OPERE:

[REFUGEES WELCOME](#)

Performance collettiva: Kreuzberg Pavillion, Berlino, 14 Dicembre 2013 e 14 Novembre 2014.

Video: Germany Italy 2013-2015, durata: 16'56

videoinstallazione, 2015-2016

serie di videostills, 2013-2016

Questo lavoro è nato per i rifugiati, per le loro storie, per i loro diritti. E' dedicato a tutte le persone che escono dal proprio paese natale e che devono ricostruirsi una vita altrove.

LIUBA è arrivata a Berlino a fine 2013. In quel periodo il problema dei rifugiati, dei loro diritti e documenti era visibile e sentito in città poiché i rifugiati avevano eretto una tendopoli in Oranienplatz, una piazza centralissima di Kreuzberg. Quando fu invitata a presentare una sua performance al Kreuzberg Pavillon di Berlino si rese conto che non le interessava presentare un suo lavoro né parlare di sé stessa, ma voleva dare voce e spazio a queste persone e a questo problema, anche perché i media, almeno in Italia, distorcevano le informazioni, o non le davano, per cui ciò che i cittadini sapevano dalla stampa era davvero poco, e molto parziale.

“Così decisi, d'accordo con i galleristi, di invitare i rifugiati in galleria e in questo modo simbolicamente accoglierli. Inoltre mi interessava stabilire, con questo gesto, che la vita e i problemi delle persone sono più importanti dell'arte.

Per realizzare questo obiettivo, apparentemente facile, ho dovuto lavorare sodo nel contattare i rifugiati, ascoltare le loro storie, intessere relazioni e infine invitarli a venire in galleria. All'inizio non è stato facile ricevere fiducia, poi il canale si è aperto, e sono nate delle importanti esperienze umane.”

Arrivati e accolti i rifugiati in galleria, LIUBA ha invitato tutti, rifugiati e pubblico presente, a fare 12 minuti di silenzio (il 12 è un numero simbolico che rappresenta l'unità) in segno di accettazione e rispetto.

Il video ricavato da questa azione è nato da una collaborazione col regista statunitense Zach Kerschberg e la sua troupe, è un'opera che condensa la performance, il concept, il backstage e le emozioni.



LETTERA AI RIFUGIATI

Questa che segue è un estratto dalla lettera che LIUBA consegnava ai rifugiati per invitarli alla performance in galleria.

“Dear Friend,

I am very touched by the fight of refugees and immigrants for their rights and I want to give them voice through my work in Berlin.

I have been invited to make a performance art piece in an art gallery in Kreuzberg on Saturday December 14. I've decided that, instead of presenting a piece of my own, I want to invite refugees people to come to the gallery and make a silent performance (just standing) as a symbol of dignity, presence and rights. I think this problem has to be visible into a different media contest, so also in the art world. I am interested in people's dignity, respect and freedom.

With this letter, if you are interested in participating, I kindly ask you to help this happen, come to the gallery and participate in the performance event with me.”

Sincerely,
LIUBA

QUOTES

Refugees Welcome, that premièred in Berlin (Germany), in December 2013, is more than a performance. It is a whole project combining several performances with meetings between refugees and citizens. It became a platform for an exchange of viewing points and problems.

“The audience in the gallery is involved”, explains LIUBA. “When the refugees and I arrived to the gallery, we asked everybody to join us in 12 symbolic minutes of silence, in which everyone is connected and accepted within the gallery space. Thus, people start to observe each other. Observing is the first step of accepting and respecting.”

Ama Lorenz on Fairplanet.org, dec.15th, 2014

“With this work I want to state that life and problems of people are more important than art”. LIUBA

YOU'RE OUT

Performance partecipativa per un gruppo misto di rifugiati e cittadini: Oranienplatz, Berlino, 16/11/2014

Video: Germany Italy 2013-2016, durata: 12'54"

videoinstallazione, 2014-2016

serie di composizioni fotografiche e videostills, 2014-2016



La nuova performance creata da LIUBA è una rappresentazione pubblica del gioco 'le sedie musicali' (chiamato Trip to Jerusalem, in Germany), realizzato come metafora di ciò che accade quando nella società non c'è sufficiente spazio per tutti.

In questo progetto, che segue e sviluppa Refugees Welcome project, LIUBA continua a concentrarsi sul problema dei rifugiati in Europa e sul problema dell'integrazione e dell'accoglienza dei rifugiati. E' un progetto che riflette anche in generale sul concetto di espulsione da una comunità.

La performance include come partecipanti sia immigrati e rifugiati che cittadini. All'inizio del gioco tutti ballano a tempo di musica. Quando la musica si ferma ciascuno dovrà sedersi su una sedia, ma ci sarà una sedia in meno dei partecipanti, per cui uno di loro sarà escluso. Il gioco continua fino a che tutti saranno esclusi e si ritroverà solo una persona, da sola, nella comunità. La performance finisce con un nuovo giro del gioco con tutti i partecipanti e con una sedia per ogni partecipante: quando la musica finisce ognuno potrà trovare la propria sedia, il proprio posto, e sentirsi a casa.

QUOTES

It is one of these old circle games that we played back in our childhood times: The Trip to Jerusalem. There is one less chair than the number of participants in this game. When music plays people are asked to dance and walk and when the music stops everyone has to find a chair to sit on. Everybody, except one person, will find a chair. And the odd person out will be excluded from the game. LIUBA's performance YOU'RE OUT uses The Trip to Jerusalem as a synonym for what refugees have to face in our societies: the exclusion from the community.

Ama Lorenz on Fairplanet.org, dec.15th, 2014

"The idea of this work comes from the sense of frustration I feel when I see people fighting to have papers to stay in a country, or who are struggling to find a regular job and are excluded from a community", says LIUBA. "The same sense of frustration comes every time we feel expelled from a group – never mind if it is friends, the family, the workplace or a country."

LIUBA